

Mattoncini

Là cosa peggiore che potesse capitare a Sofia era tornare a casa e trovare il suo salotto immerso nei Lego. Mattoncini divisi per colore e forma, uno sopra l'altro, in ordine perfetto.

-“Mattia fa.”- disse suo figlio guardando verso di lei. -“Mattia fa giusto.”-

-“Ok, Matty devi smetterla di parlare così di te. Quando fai una cosa devi dire che *io ho fatto*. E no, non hai fatto una cosa giusta. Hai uscito tutti i mattoncini che avevi e li hai usati in modo sbagliato, non si gioca così ... se giochi così nessun amichetto vorrà stare con te ...”-

-“Nesun amighetto. No,no. Nessun amighetto.”-

-“Perché gli hai permesso di rifarlo Andrea?”- chiese a suo marito, entrando in cucina.

-“Sai che se non fa ciò che vuole urla. E poi lo rilassa, lascialo in pace.”- rispose lui.

-“Lasciarlo in pace? Io non voglio lasciarlo in pace, io voglio che sia ... voglio che sia normale! Sono due settimane che torno a casa e succede sempre la stessa storia, io ... io voglio un figlio che mi guardi negli occhi, che inviti a casa gli amichetti. Voglio che sia un bambino felice!”-

-“Non ti sembra felice?”- le disse lui.

-“Come può essere felice una persona come lui?”-

In quel momento Andrea rivolse il suo sguardo verso la porta. Suo figlio.

Quando Andrea era bambino si comportava esattamente come lui, però con i barattoli della dispensa. La domenica andava a casa della nonna e subito scendeva giù per le scale. La nonna, pur di non farcelo andare, gli aveva raccontato che la dispensa era abitata dai mostri. Lui sapeva che i mostri non esistevano. E anche se fossero esistiti, *doveva* mettere in ordine i barattoli.

-“E' un bambino strano- aveva sentito sua nonna mentre si rivolgeva a sua madre -un paio di settimane con me e vedi come te lo aggiusto, garantito!”-

La mamma era uscita da quella casa con lui in braccio, per non tornarci mai più.

-“Mamma, Andea è un babino stano?”- aveva chiesto a sua madre.

Si voltò verso sua moglie. Sapeva che aveva paura, ma non doveva. Se lui era riuscito ad essere felice, anche suo figlio poteva. Forse poteva anche meglio di lui.

-“E' il bambino più straordinario che conosca. E credimi, lui capisce tutto.”- e così dicendo si avviò verso la porta. Vide suo figlio fissare una cartolina.

-“Matty, papà ti va a comprare i mattoncini del verde giusto”.-

-“Così poso finie il palazzo.”- sussurrò sorridente il bambino, tenendo in mano una foto della sua città.